

fera di neve, mentre il vento e la pioggia investono i centri rivieraschi. Il Manto di neve misura oltre mezzo metro a 1500 metri di quota. In 24 ore sono caduti 180 millimetri di pioggia; il Lago Maggiore è salito di 80 centimetri in quaranta ore e cresce costantemente.

I passi del Giovo e dello Stelvio sono chiusi al traffico. Quest'ultimo, probabilmente, sarà riaperto solo nel corso degli ultimi mesi dell'anno.

A Cortina d'Ampezzo la coltre di neve misura cinque centimetri. A Bellerophon e di neve hanno investito l'arco alpino e alcune zone degli Appennini.

A Venezia si è rinnovato il fenomeno dell'acqua alta. Il livello raggiunto dal mare è stato 118 centimetri più del normale. Le più alte borse della città e piazza San Marco sono rimaste allagate per alcune ore.

Il maltempo continua ad infuriare lungo la costa di porto Empedocle impedendo la navigazione nel canale di Sicilia. La flotta peschereccia alla fonda nel porto ha rinforzato gli ormeggi. Il vento ha raggiunto la velocità di 95 Km orari il servizio postale tra Porto Empedocle e le isole di Linosa e Lampedusa è interrotto.

Su tutta la Sardegna il maltempo ha infuriato anche ieri. Il vento ha soffiato a 120 chilometri all'ora, causando la rottura di 4 grossissime catene che assicuravano un bacino galleggiante di 15 mila tonnellate, il quale è andato ad arenarsi sulla costa occidentale di Caprera.

Cuba si prepara a respingere eventuali aggressioni

L'AVANA, 29. — Le popolazioni dell'isola di Cuba hanno risposto prontamente all'appello lanciato ieri dal governo e dai sindacati per una campagna nazionale per la raccolta di fondi destinati a comprare armi che mettano la giovane repubblica in condizioni di difendersi da ogni eventuale aggressione. Anche nelle ultime ore, infatti, gli atti aggressivi contro Cuba sono continuati: in varie località aerei «sconosciuti» hanno lanciato bombe e manifesti.

Numerosi sindacati ed organizzazioni hanno annunciato che verseranno importanti somme per gli acquisti di armi e munizioni. I lavoratori si sono impegnati a dare il salario di una giornata. La radio cubana trasmette frequentemente appelli invitando tutti i cittadini a versare somme per tale campagna, e in molte località vengono tenuti comizi di protesta contro le autorità americane. Gli studenti dell'università dell'Avana hanno cominciato ad iscriversi per seguire corsi di addestramento militare.

Da Camaguey giunge notizia che circa 400 persone, militari e civili, sono state arrestate per complicità del comandante Huber Matos, ex capo militare della provincia di Camaguey, responsabile di un tentativo di sedizione e attualmente in attesa di essere processato per alto tradimento.

Il convegno nazionale di diritto penale

PALERMO, 29. — Il sesto Convegno di diritto penale si svolge sotto il patronato del Presidente della Repubblica, ha cominciato stamane i propri lavori nell'Aula Magna del palazzo di Giustizia, presenti autorità, magistrati, docenti universitari e avvocati convenuti da ogni parte d'Italia. Nella fra le maggiori personalità, il presidente della regione, Alvaro, il presidente del tribunale militare supremo gen. Bernabò, il dott. Chiappa, in rappresentanza del primo presidente della Corte di Cassazione.

Giornata politica

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A MAGGIO IN ARGENTINA?

In una intervista concessa al direttore del quotidiano argentino «Corriere degli Italiani», Gracchi ha dichiarato che sarebbe lieto di visitare l'Argentina nel prossimo futuro, accogliendo l'invito a suo tempo formulato dal presidente Frondizi e, ricordando che, nel maggio dell'anno scorso, il 150. anniversario della sua indipendenza, ha detto che le sue future visite permetteranno, egli sarebbe lieto di visitare l'Argentina in tale epoca.

I senatori comunisti per il IX congresso

Il gruppo dei senatori comunisti ha discusso l'attività parlamentare in vista del prossimo Congresso nazionale del partito. Al dibattito in una seduta precedente avevano già partecipato i compagni Marchisio, Capolozza, Berti, Valenzi, Pastor, Cervellati, Montagnani, Donini. Ieri hanno parlato Granata, Ruggeri, Fortunati, Sacchetti, Spezzano, Bosi, Mammucari, De Luca, Gombi. Sono stati esaminati i problemi ideologici, politici ed organizzativi delle azioni alle esperienze già fatte, la situazione nazionale ed internazionale. La discussione si concluderà martedì prossimo.

INTERROGAZIONI SUI PREFETTI E LE ELEZIONI

I senatori comunisti Caruso, Pastor, Granata hanno rivolto interrogazioni a Segni sul prefetto di Caltanissetta che ha revocato le elezioni più tardi, e ai comunisti, il compagno Berti dal canto suo ha chiesto che sia attuata la decisione del governo Milazzo per le elezioni provinciali.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A MAGGIO IN ARGENTINA?

In una intervista concessa al direttore del quotidiano argentino «Corriere degli Italiani», Gracchi ha dichiarato che sarebbe lieto di visitare l'Argentina nel prossimo futuro, accogliendo l'invito a suo tempo formulato dal presidente Frondizi e, ricordando che, nel maggio dell'anno scorso, il 150. anniversario della sua indipendenza, ha detto che le sue future visite permetteranno, egli sarebbe lieto di visitare l'Argentina in tale epoca.

I senatori comunisti per il IX congresso

Il gruppo dei senatori comunisti ha discusso l'attività parlamentare in vista del prossimo Congresso nazionale del partito. Al dibattito in una seduta precedente avevano già partecipato i compagni Marchisio, Capolozza, Berti, Valenzi, Pastor, Cervellati, Montagnani, Donini. Ieri hanno parlato Granata, Ruggeri, Fortunati, Sacchetti, Spezzano, Bosi, Mammucari, De Luca, Gombi. Sono stati esaminati i problemi ideologici, politici ed organizzativi delle azioni alle esperienze già fatte, la situazione nazionale ed internazionale. La discussione si concluderà martedì prossimo.

INTERROGAZIONI SUI PREFETTI E LE ELEZIONI

I senatori comunisti Caruso, Pastor, Granata hanno rivolto interrogazioni a Segni sul prefetto di Caltanissetta che ha revocato le elezioni più tardi, e ai comunisti, il compagno Berti dal canto suo ha chiesto che sia attuata la decisione del governo Milazzo per le elezioni provinciali.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A MAGGIO IN ARGENTINA?

In una intervista concessa al direttore del quotidiano argentino «Corriere degli Italiani», Gracchi ha dichiarato che sarebbe lieto di visitare l'Argentina nel prossimo futuro, accogliendo l'invito a suo tempo formulato dal presidente Frondizi e, ricordando che, nel maggio dell'anno scorso, il 150. anniversario della sua indipendenza, ha detto che le sue future visite permetteranno, egli sarebbe lieto di visitare l'Argentina in tale epoca.

I senatori comunisti per il IX congresso

Il gruppo dei senatori comunisti ha discusso l'attività parlamentare in vista del prossimo Congresso nazionale del partito. Al dibattito in una seduta precedente avevano già partecipato i compagni Marchisio, Capolozza, Berti, Valenzi, Pastor, Cervellati, Montagnani, Donini. Ieri hanno parlato Granata, Ruggeri, Fortunati, Sacchetti, Spezzano, Bosi, Mammucari, De Luca, Gombi. Sono stati esaminati i problemi ideologici, politici ed organizzativi delle azioni alle esperienze già fatte, la situazione nazionale ed internazionale. La discussione si concluderà martedì prossimo.

INTERROGAZIONI SUI PREFETTI E LE ELEZIONI

I senatori comunisti Caruso, Pastor, Granata hanno rivolto interrogazioni a Segni sul prefetto di Caltanissetta che ha revocato le elezioni più tardi, e ai comunisti, il compagno Berti dal canto suo ha chiesto che sia attuata la decisione del governo Milazzo per le elezioni provinciali.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A MAGGIO IN ARGENTINA?

In una intervista concessa al direttore del quotidiano argentino «Corriere degli Italiani», Gracchi ha dichiarato che sarebbe lieto di visitare l'Argentina nel prossimo futuro, accogliendo l'invito a suo tempo formulato dal presidente Frondizi e, ricordando che, nel maggio dell'anno scorso, il 150. anniversario della sua indipendenza, ha detto che le sue future visite permetteranno, egli sarebbe lieto di visitare l'Argentina in tale epoca.

I senatori comunisti per il IX congresso

Il gruppo dei senatori comunisti ha discusso l'attività parlamentare in vista del prossimo Congresso nazionale del partito. Al dibattito in una seduta precedente avevano già partecipato i compagni Marchisio, Capolozza, Berti, Valenzi, Pastor, Cervellati, Montagnani, Donini. Ieri hanno parlato Granata, Ruggeri, Fortunati, Sacchetti, Spezzano, Bosi, Mammucari, De Luca, Gombi. Sono stati esaminati i problemi ideologici, politici ed organizzativi delle azioni alle esperienze già fatte, la situazione nazionale ed internazionale. La discussione si concluderà martedì prossimo.

INTERROGAZIONI SUI PREFETTI E LE ELEZIONI

I senatori comunisti Caruso, Pastor, Granata hanno rivolto interrogazioni a Segni sul prefetto di Caltanissetta che ha revocato le elezioni più tardi, e ai comunisti, il compagno Berti dal canto suo ha chiesto che sia attuata la decisione del governo Milazzo per le elezioni provinciali.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A MAGGIO IN ARGENTINA?

In una intervista concessa al direttore del quotidiano argentino «Corriere degli Italiani», Gracchi ha dichiarato che sarebbe lieto di visitare l'Argentina nel prossimo futuro, accogliendo l'invito a suo tempo formulato dal presidente Frondizi e, ricordando che, nel maggio dell'anno scorso, il 150. anniversario della sua indipendenza, ha detto che le sue future visite permetteranno, egli sarebbe lieto di visitare l'Argentina in tale epoca.

I senatori comunisti per il IX congresso

Il gruppo dei senatori comunisti ha discusso l'attività parlamentare in vista del prossimo Congresso nazionale del partito. Al dibattito in una seduta precedente avevano già partecipato i compagni Marchisio, Capolozza, Berti, Valenzi, Pastor, Cervellati, Montagnani, Donini. Ieri hanno parlato Granata, Ruggeri, Fortunati, Sacchetti, Spezzano, Bosi, Mammucari, De Luca, Gombi. Sono stati esaminati i problemi ideologici, politici ed organizzativi delle azioni alle esperienze già fatte, la situazione nazionale ed internazionale. La discussione si concluderà martedì prossimo.

INTERROGAZIONI SUI PREFETTI E LE ELEZIONI

I senatori comunisti Caruso, Pastor, Granata hanno rivolto interrogazioni a Segni sul prefetto di Caltanissetta che ha revocato le elezioni più tardi, e ai comunisti, il compagno Berti dal canto suo ha chiesto che sia attuata la decisione del governo Milazzo per le elezioni provinciali.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A MAGGIO IN ARGENTINA?

In una intervista concessa al direttore del quotidiano argentino «Corriere degli Italiani», Gracchi ha dichiarato che sarebbe lieto di visitare l'Argentina nel prossimo futuro, accogliendo l'invito a suo tempo formulato dal presidente Frondizi e, ricordando che, nel maggio dell'anno scorso, il 150. anniversario della sua indipendenza, ha detto che le sue future visite permetteranno, egli sarebbe lieto di visitare l'Argentina in tale epoca.

I senatori comunisti per il IX congresso

Il gruppo dei senatori comunisti ha discusso l'attività parlamentare in vista del prossimo Congresso nazionale del partito. Al dibattito in una seduta precedente avevano già partecipato i compagni Marchisio, Capolozza, Berti, Valenzi, Pastor, Cervellati, Montagnani, Donini. Ieri hanno parlato Granata, Ruggeri, Fortunati, Sacchetti, Spezzano, Bosi, Mammucari, De Luca, Gombi. Sono stati esaminati i problemi ideologici, politici ed organizzativi delle azioni alle esperienze già fatte, la situazione nazionale ed internazionale. La discussione si concluderà martedì prossimo.

INTERROGAZIONI SUI PREFETTI E LE ELEZIONI

I senatori comunisti Caruso, Pastor, Granata hanno rivolto interrogazioni a Segni sul prefetto di Caltanissetta che ha revocato le elezioni più tardi, e ai comunisti, il compagno Berti dal canto suo ha chiesto che sia attuata la decisione del governo Milazzo per le elezioni provinciali.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A MAGGIO IN ARGENTINA?

In una intervista concessa al direttore del quotidiano argentino «Corriere degli Italiani», Gracchi ha dichiarato che sarebbe lieto di visitare l'Argentina nel prossimo futuro, accogliendo l'invito a suo tempo formulato dal presidente Frondizi e, ricordando che, nel maggio dell'anno scorso, il 150. anniversario della sua indipendenza, ha detto che le sue future visite permetteranno, egli sarebbe lieto di visitare l'Argentina in tale epoca.

I senatori comunisti per il IX congresso

Il gruppo dei senatori comunisti ha discusso l'attività parlamentare in vista del prossimo Congresso nazionale del partito. Al dibattito in una seduta precedente avevano già partecipato i compagni Marchisio, Capolozza, Berti, Valenzi, Pastor, Cervellati, Montagnani, Donini. Ieri hanno parlato Granata, Ruggeri, Fortunati, Sacchetti, Spezzano, Bosi, Mammucari, De Luca, Gombi. Sono stati esaminati i problemi ideologici, politici ed organizzativi delle azioni alle esperienze già fatte, la situazione nazionale ed internazionale. La discussione si concluderà martedì prossimo.

INTERROGAZIONI SUI PREFETTI E LE ELEZIONI

I senatori comunisti Caruso, Pastor, Granata hanno rivolto interrogazioni a Segni sul prefetto di Caltanissetta che ha revocato le elezioni più tardi, e ai comunisti, il compagno Berti dal canto suo ha chiesto che sia attuata la decisione del governo Milazzo per le elezioni provinciali.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A MAGGIO IN ARGENTINA?

In una intervista concessa al direttore del quotidiano argentino «Corriere degli Italiani», Gracchi ha dichiarato che sarebbe lieto di visitare l'Argentina nel prossimo futuro, accogliendo l'invito a suo tempo formulato dal presidente Frondizi e, ricordando che, nel maggio dell'anno scorso, il 150. anniversario della sua indipendenza, ha detto che le sue future visite permetteranno, egli sarebbe lieto di visitare l'Argentina in tale epoca.

I senatori comunisti per il IX congresso

Il gruppo dei senatori comunisti ha discusso l'attività parlamentare in vista del prossimo Congresso nazionale del partito. Al dibattito in una seduta precedente avevano già partecipato i compagni Marchisio, Capolozza, Berti, Valenzi, Pastor, Cervellati, Montagnani, Donini. Ieri hanno parlato Granata, Ruggeri, Fortunati, Sacchetti, Spezzano, Bosi, Mammucari, De Luca, Gombi. Sono stati esaminati i problemi ideologici, politici ed organizzativi delle azioni alle esperienze già fatte, la situazione nazionale ed internazionale. La discussione si concluderà martedì prossimo.

INTERROGAZIONI SUI PREFETTI E LE ELEZIONI

I senatori comunisti Caruso, Pastor, Granata hanno rivolto interrogazioni a Segni sul prefetto di Caltanissetta che ha revocato le elezioni più tardi, e ai comunisti, il compagno Berti dal canto suo ha chiesto che sia attuata la decisione del governo Milazzo per le elezioni provinciali.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A MAGGIO IN ARGENTINA?

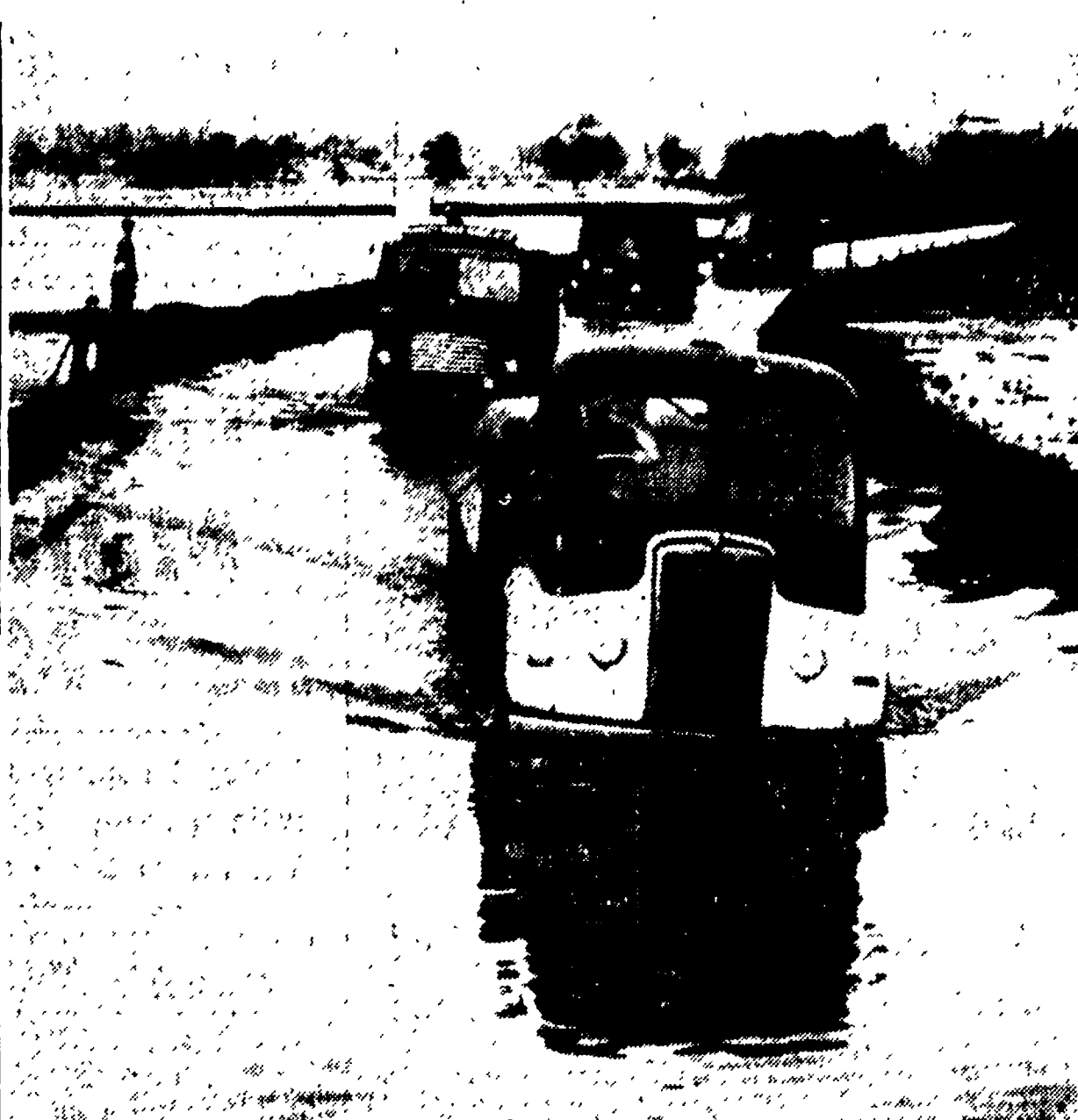
In una intervista concessa al direttore del quotidiano argentino «Corriere degli Italiani», Gracchi ha dichiarato che sarebbe lieto di visitare l'Argentina nel prossimo futuro, accogliendo l'invito a suo tempo formulato dal presidente Frondizi e, ricordando che, nel maggio dell'anno scorso, il 150. anniversario della sua indipendenza, ha detto che le sue future visite permetteranno, egli sarebbe lieto di visitare l'Argentina in tale epoca.

I senatori comunisti per il IX congresso

Il gruppo dei senatori comunisti ha discusso l'attività parlamentare in vista del prossimo Congresso nazionale del partito. Al dibattito in una seduta precedente avevano già partecipato i compagni Marchisio, Capolozza, Berti, Valenzi, Pastor, Cervellati, Montagnani, Donini. Ieri hanno parlato Granata, Ruggeri, Fortunati, Sacchetti, Spezzano, Bosi, Mammucari, De Luca, Gombi. Sono stati esaminati i problemi ideologici, politici ed organizzativi delle azioni alle esperienze già fatte, la situazione nazionale ed internazionale. La discussione si concluderà martedì prossimo.

INTERROGAZIONI SUI PREFETTI E LE ELEZIONI

I senatori comunisti Caruso, Pastor, Granata hanno rivolto interrogazioni a Segni sul prefetto di Caltanissetta che ha revocato le elezioni più tardi, e ai comunisti, il compagno Berti dal canto suo ha chiesto che sia attuata la decisione del governo Milazzo per le elezioni provinciali.



OTLEY (Yorkshire) — Anche in Inghilterra il maltempo ha interrotto le strade. Solo gli automezzi pesanti riescono a camminare sulle strade ridotte a fiumi

«I SUOI OBIETTIVI SONO GLI STESSI DI TUTTO IL POPOLO»

Il Tribunale di Casablanca ha respinto la messa al bando del P.C. marocchino

Un telegramma dell'avvocato Luigi Amities al compagno avvocato Leone che ha fatto parte con altri dodici colleghi del collegio internazionale di difesa

CASABLANCA, 29. — La richiesta avanzata dal governo di Rabat perché fosse messo fuori legge il Partito comunista marocchino è stata respinta: questa sentenza esemplare è stata pubblicata oggi dal tribunale di Casablanca, il quale, non soltanto ha stabilito di essere «incompetente» a giudicare il P.C.M., ma ha aggiunto che per quanto riguarda le accuse rivolte ai comunisti marocchini «il tribunale non sa quali argomenti potrebbero essere mossi contro il Partito, in quanto gli obiettivi, cui esso mira sono gli stessi cui tende il popolo marocchino». In riferimento poi all'accusa che il Partito comunista è «contro la religione», la corte di Casablanca ha stabilito la propria «incompetenza»: si tratta — dice la sentenza — di una accusa di eresia che trascende la competenza di un tribunale ordinario.

Il colpo che la magistratura di Casablanca ha così dato alle forze che avevano reclamato il bando legale del PCM è gravissimo ed è stato salutato con entusiasmo da tutti gli ambienti democratici del Marocco, dove si assiste da tempo ad una pericolosa involuzione politica. La causa contro i comunisti marocchini era stata imbastita dall'ala reazionaria dell'Algeria e del governo di Casablanca, che ha aperto un'apertissima caccia ai grossi proprietari fondiari e dagli ambienti finanziari e diplomatici imperialisti.

La causa, fissata inizialmente all'8 ottobre, è stata celebrata — in seguito ad un rinvio — il 15 di questo mese, con la riserva che la sentenza della Corte sarebbe stata pubblicata soltanto ieri. Dell'atto di accusa contro il Partito comunista marocchino abbiamo già altre volte parlato. Ricordiamo in ogni modo che esso non aveva alcuna consistenza giuridica e non poteva averla, essendo universalmente riconosciuto che il P.C.M. si è distinto fra tutte le altre forze politiche marocchine nella lotta di liberazione dal dominio francese. L'accusa — che mirava a rendere permanente e legale la interdizione dell'attività del Partito già decisa dal governo nel settembre scorso — conteneva in realtà assurdi quanto mostruosi sillogismi. Siccome, diceva la richiesta avanzata alla magistratura, «dovunque hanno preso il potere i comunisti sono battuti contro la religione e gli istituti monarchici», il Partito comunista marocchino deve essere messo fuori legge in quanto «nemico di Maometto e dell'Islam».

Prima il dibattimento — tanto le dichiarazioni dei compagni imputati, quanto le argomentazioni del collegio difensivo si componevano di dodici valorosissimi avvocati di varie nazionalità — e poi la sentenza hanno in realtà stabilito che gli interessi del popolo marocchino sono identici a quelli del Partito comunista; che la questione della «lotta anti-religiosa e antimonarchica» del PCM esula dalla competenza del tribunale, evidentemente perché si tratta di accuse di «eresia» non essendo nel programma attuale dei comunisti marocchini alcun atto concreto contro l'Islam e la monarchia.

Significativa, a questo proposito, fu la deposizione resa durante la celebrazione del processo dal compagno Messak il quale disse, con una concreta storia del PCM, il

carattere profondamente nazionale del Partito, che nelle attuali e reali condizioni del paese lotta per l'unità nazionale nell'ambito del regime di monarchia costituzionale. Anzi, Messak mise in evidenza che proprio all'instaurarsi dell'attuale regime i comunisti marocchini stessi hanno largamente contribuito ad aprire la strada, con la loro partecipazione alla battaglia antifrancesa, essendo per questo perseguitati e cadendo da patrioti a centinaia. Per quanto riguarda i contenuti ideali e gli obiettivi finali del Partito, essi — disse il compagno Messak — non potranno mai essere in contrasto con gli interessi nazionali e con la volontà popolare.

La notizia della sentenza di Casablanca ha suscitato particolare entusiasmo nello

ambito del foro di Casablanca e l'avv. Luigi Amities, che insieme ad altri giovani avvocati marocchini ha difeso il PCM, ha telegrafato immediatamente a Roma al compagno sen. Leo Leone il quale fece parte del collegio internazionale di difesa composto da dodici legali di varie nazionalità.

Sciopero a Sassari degli studenti contro Medici

SASSARI, 29. — Gli scioperi e le manifestazioni degli studenti medi contro il progetto di legge Medici sugli esami, sono continuati a Sassari per tutta la giornata di oggi. Si sono astenuti dalle lezioni gli studenti dell'Istituto Tecnico, delle Magistrali e del Liceo scientifico,

che hanno sfilato in corteo per le strade cittadine recando cartelli con queste scritte: «Abbasso il progetto Medici», «Vogliamo più aule», «Chiediamo la riforma dei programmi scolastici». I dimostranti hanno confluito nella centralissima Piazza Italia, dove la polizia ha tentato più volte di sciogliere la manifestazione, senza però riuscire. Si è costituita intanto la «Unione studenti medi sassaresi» che ha il compito di organizzare una serie di manifestazioni atte a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui recenti provvedimenti presi dal Ministero della P. I. Per sabato prossimo è annunciato un dibattito cui parteciperanno studenti, insegnanti, rappresentanti di partiti politici e di organizzazioni sindacali.

FALSO ALLARME PER MARIA CALLAS



KANSAS CITY. — Una sospensione fuori programma ha avuto il concerto dalla mezzanotte sera da Maria Callas. Il pubblico in sala infatti è stato fatto sgomberare a metà della esecuzione perché secondo una telefonata anonima alla polizia una bomba nascosta sotto l'orchestra sarebbe scoppiata durante il concerto. Eseguite accurate ricerche e stabilito che si trattava di un falso allarme, il pubblico è stato poi riammesso in sala e il concerto è ripreso regolarmente. Le telefonate mostrano il soprano che rinvia il pubblico degli applausi al termine della serata e (a destra) il pubblico che attende fuori della sala che siano portati a termine i lavori di ricerca della bomba

Serie riserve dei liberali sul «piano» e i suoi rapporti con la scuola privata

Il Senato riprende la discussione sul progetto clericale - Gli interventi del compagno Mammucari e del liberale Venditti - La reale situazione della scuola italiana

Il Senato ha ripreso nel pomeriggio di ieri la discussione sul piano decennale della scuola, interrotta tredici giorni or sono per dar modo al parlamentare di darsi ai preparativi della discussione. I giorni della discussione, le giornate e le notti trascorse alla «Perola» hanno determinato una situazione tale per cui, ieri, il settore d.c. di Palazzo Madama è apparso addirittura spopolato. La discussione si riaprirà tuttavia nei prossimi giorni, quando concluderà l'esame generale del disegno di legge, il Senato affronterà gli emendamenti che sono moltissimi e di tutti i settori.

Un discorso di netto rilievo è stato pronunciato ieri dal compagno sen. MAMMUCARI. Il parlamentare comunista ha centrato il tema di fondo: quello che il Senato ha di fronte non è un piano per la scuola, ma un carrozzone d'investimenti che, da un lato, tornerà a vantaggio di ristretti gruppi

privati (i quali avranno nuove occasioni per arricchirsi con la edilizia scolastica) e, dall'altro, contribuirà fortemente a favorire, col denaro dello Stato, la vasta organizzazione delle scuole private che, per la loro maggioranza, sono nelle mani degli ordini religiosi. A quale futura Italia si riferisce il piano? si è chiesto l'oratore. Se non si risponde con chiarezza a questa domanda, non si può né formulare né varare un piano per la scuola italiana.

Concludendo, dopo avere ampiamente analizzato il «piano», il compagno sen. Mammucari ha detto che se il piano decennale vuole avere una sua concretezza, l'attuazione deve essere subordinata alla riforma dell'ordinamento scolastico, sollecitata oggi dall'impetuoso sviluppo della tecnica e della scienza nel mondo, inoltre, il piano, se vuole essere realizzato, deve presupporre l'attuazione della scuola uni-

ca dell'obbligo dal 6 al 14 anni, deve basarsi sul decentramento regionale in modo che la Regione a stabilire il piano scolastico regionale, deve prevedere l'assunzione totale da parte dello Stato della spesa per la costruzione delle scuole, deve considerare a sé stante il problema della formazione dei docenti e dei tecnici a seconda degli ordini scolastici, e, quindi, deve considerare la necessità di fondare accanto alle scuole magistrali, al Magistero e alle Università, istituti di ordine superiore, il cui compito sia quello di formare docenti e istruttori tecnici in grado di impartire un insegnamento adeguato alla realtà della vita moderna.

Il sen. CRESPELLANI (dc) ha fatto una difesa del «piano» liberale, come già la stessa Malagoli si affrettò a dichiarare prima che il dibattito avesse inizio, daranno al piano della scuola.

questo tema: «basta rinviare i giovani».

Il liberale VENDITTI ha annunciato molti emendamenti della sua parte e ha difeso la scuola di Stato. «L'art. 33 — ha detto — non ammette né equivoci né speculazioni: se non si osserva questo articolo della Costituzione, la scuola diverrà definitivamente monopolio dei privati. Il progetto della riforma della scuola statale non deve essere posto in discussione. Ricordiamo che l'art. 33 della Costituzione prevede l'iniziativa dei privati nel campo della scuola, purché non importi oneri per lo Stato».

In complesso, il discorso del sen. Venditti è stato piuttosto critico nei confronti del piano e solo la solidarietà fra destra e governo può dare una spiegazione del voto favorevole che i liberali, come già la stessa Malagoli si affrettò a dichiarare prima che il dibattito avesse inizio, daranno al piano della scuola.

TERREMOTO AL VIMINALE

Allontanati i capi della polizia politica

I dirigenti della divisione «Affari riservati» passati alla «Trasporti e frontiere»

Tutti i dirigenti della Divisione «Affari riservati» della Direzione generale della Pubblica Sicurezza sono stati rimossi e trasferiti ad altri incarichi. La notizia del capo della Polizia dott. Carcetera avrebbe dovuto passare inosservata. È stata data ieri con una delle ultime edizioni di «Paese sera». Il Ministero ha confermato qualche ora dopo con una nota ufficiosa dell'agenzia Italia, con la quale si afferma che si è trattato di «un semplice avvicendamento di funzionari».

Il dott. De Nozza, nominato capo degli «Affari riservati» da Tancredi durante gli ultimi mesi della sua permanenza al Ministero degli Interni, è stato trasferito alle «Frontiere e trasporti» e al suo posto è stato chiamato il dott. Caputo, già dirigente di quest'ultima divisione. Secondo «Paese sera» il rivoluzionamento riguarda tutta una serie di alti funzionali, esclusi quelli con incarichi amministrativi.

Gli «Affari riservati» sono un ufficio che funziona esclusivamente in base ai desideri e alle esigenze politiche del ministro degli Interni. Il dott. De Nozza sostituisce il commendatore Barletta, vecchio «tecnico» che per trent'anni aveva ricoperto quello incarico, con compiti giudicati di notevole interesse dall'allora ministro Tancredi. Oltre al De Nozza furono trasferiti da Trieste a Roma vari funzionari tra i quali i commissari Beneforte, Mangano e Cinti e un gruppo di agenti della ex polizia civile triestina. Tutti elementi scarsamente conosciuti nella Capitale. Gli uffici, che facevano capo alla «centrale» di piazza Crati, venivano sistemati in alcune palazzine della via Salara.

Sul lavoro riservatissimo della Divisione vennero pubblicate rivelazioni su Vie Nuove, qualche mese fa. Un agente del servizio spedi da Capri al suo ufficio un telegramma in cifre, che mise in allarme la Direzione provinciale delle Poste, poiché chi non conosceva il cifrario capiva dal messaggio che una donna correva il pericolo di essere assassinata. Fu avvertita la polizia di Marzano e poco dopo gli agenti piombarono improvvisamente nell'ufficio di piazza Crati. Lo equivoco ebbe naturalmente degli staccisti, che fecero parlare di un contrasto tra il questore Marzano e l'ufficio speciale.

A questi mesi dalle rivelazioni sul questo episodio, ecco il vasto movimento che ha investito tutti gli alti funzionari della Divisione «Affari riservati».

Domenica a Megolo le onoranze funebri a Gaspare Pajetta

NOVARA, 29. — Domenica si svolgeranno nel piccolo cimitero di Megolo, in Val d'Ossola, solenni onoranze funebri al partigiano Gaspare Pajetta, fratello degli on. Giancarlo e Giuliano Pajetta, caduto dieannovenne nell'epoca bellica, che vide la morte eroica di tredici partigiani, guidati dal leggendario capitano Beltrami.

La salma del giovane Gaspare è stata riesumata, dopo aver dormito in un'urna di legno, dal tenente Carletti, nel corso di una commossa cerimonia alla quale assistevano Papa e Mammucari.

L'intervista di Giancarlo Pajetta

(Continuazione dalla 1. pagina)

savano. In analogia direzione si sono mossi anche i sindacalisti di Rinnovamento, forse meno preoccupati di un tempo di esasperare l'anticomunismo. I fanfaniani non sembrano invece usciti del tutto dalla crisi che li ha travagliati anche se i loro dirigenti, e soprattutto Fanfani, sembrano avere inteso la necessità della collaborazione di una nuova politica e di una riflessione che vada al di là delle vicende interne di partito per quello che si riferisce alla crisi di questo inverno. Fra i Dorotei pressioni governative, preoccupazioni di sottogoverno e opposizioni create nel partito, una zona grigia, di conformismo e di corruzione.

D. — Che significato ha avuto l'intervento del rappresentante dei gruppi giovanili?

R. — Al di là della monotona insensatezza contro di lui, proprio perché non si cogliesse il reale significato del suo intervento, dirò che non è stata certo la parte intorno alla quale si è voluto far scandalo quella che mi ha colpito di più. Mi è parso di sentire nelle parole di quel giovane, intorno al quale, del resto, si sono strati i testimoni della loro solidarietà i membri della Giunta dei gruppi giovanili democristiani, una sincera passione e un interesse profondo per i problemi generali della nostra società. Non ho potuto fare a meno di pensare che chi parlava, con quell'impetuoso coraggio, doveva essere il rappresentante di forze vive, anche se costrette da tante pastoie. Lascio ad altri di scandalizzarsi, perché un giovane non è un maestro di tattica, perché offre il fianco ad una provocazione. Indipendentemente da quel che ha detto, preferisco a quella dottrina che crede in quel che dice ad un vecchio che fa consistere la sua consumata esperienza congressuale, nel fingere di uscire dalle quinte per essere richiamato indietro dalle insistenti affettuosità dei compagni di corrente e strappare un applauso più vigoroso ai propri sostenitori.

D. — Che cosa riflette, dunque, il Congresso?

R. — Prima ancora che riflettere la crisi della Democrazia cristiana (crisi certamente grave se l'onorevole Scalfaro, sottosegretario agli Interni, ha dovuto dichiarare che le elezioni rappresenterebbero oggi per il suo partito un flagello), il Congresso riflette una crisi della società italiana.

Nessuno fra i delegati è apparso rappresentare chi è contento delle cose come sono e come vanno, dello Stato come lo ha fatto il governo per il modo con il quale amministra. Quando i ministri, di questa o quella corrente, facevano riferimento al consultivo, gli applausi, non c'erano, o sottofacevano con la loro freddezza una insoddisfazione evidente. Bastava indicare invece le ingiustizie sociali e politiche, fare riferimento alla parte del programma non ancora svolto, ricordare gli impegni assunti dieci anni prima e non mantenuti, perché il consenso diventasse clamoroso. Se qualcuno può pensare alla demagogia per questo o per quell'altro, che sente la necessità di promettere per strappare l'applauso, non può certo negare che anche la demagogia appare come il riconoscimento di un disagio reale. Mi è parso di cogliere in quegli applausi, in quella denuncia esigenze concrete di uomini che vivono in mezzo a una società che non dà loro un posto medio o a contadini, uomini ai quali forse le cose non vanno sempre bene, e certo dirigenti periferici che sempre si sentono dire da tanta gente, di ogni ceto, che le cose non vanno e la responsabilità è prima di tutto del partito che governa da tanti anni.

D. — E quali problemi reali sono stati affrontati dal Congresso?

R. — A testimoniare che si tratta di un disagio reale e di esigenze concrete, sta il fatto che si è trattato essenzialmente di problemi intorno ai quali anche noi richiamo con insistenza l'attenzione dell'opinione pubblica. Mi ha colpito il calore con il quale ogni allarme alla lotta contro i monopolisti veniva accolto e sottolineato, quasi a confermare che questo può essere il punto essenziale di incontro di uomini che partono da ideologie diverse e che rappresentano le categorie fondamentali del nostro paese, dagli operai ai contadini, ai ceti medi. L'on. Moro ha relegato nella sua relazione la lotta contro i monopolisti in un lungo elenco, seguito subito dalla ricerca scientifica e prece-

zionale, credo, dall'attività assistenziale: il Congresso è riuscito a coglierlo però anche lì, e contro le speranze dell'oratore, a trovarne il modo di inscenare una dimostrazione clamorosa. Certo, si tratta di una va-

rietà di indicazioni e di posizioni per lo più riformistiche o generiche, a volte soltanto di accenni verbali, ma sarebbe stolto non intendere il significato del richiamo continuo a questo problema nei discorsi del Congresso. Forse meno si è parlato della riforma agraria, seppure bisogna cogliere nei discorsi di Ferrari Aggradi e soprattutto in quello di Fanfani il richiamo alla necessità del superamento dell'istituto della mezzadria, in un modo che, almeno, non si basi su linee generali, non mi pare difforme da quello che noi proponiamo, e l'indicazione che nelle campagne non si accontentano dello stralcio e degli enti.

Ma non si è trattato soltanto di problemi economici o sociali, sono stati posti i problemi della libertà della democrazia e da qualcuno con estrema acutezza. Più di un delegato ha detto che prima di conquistare nuovi consensi allo Stato democratico è necessario, difenderlo questo Stato e costruirlo davvero e secondo la Costituzione. Quando un delegato della Base ha detto che alla Fiat, prima che dei salari, gli operai hanno bisogno di libertà perché così potranno anche affermare la loro forza contrattuale, quando si è protestato contro la stampa assediata ai monopoli e anche contro la Televisione, è apparsa la realtà e la verità della nostra denuncia e la vanità dell'accusa che ci muovono invece nella loro polemica ufficiale i democratici cristiani e della difesa che essi fanno della loro politica interna. Non è stato meno significativo ascoltare un nome che avevano rifiutato di rispettare la legge per le elezioni amministrative adducendo motivi «oggettivi», dichiarare che «le elezioni erano state rinviate per preoccupazioni di partito».

D. — Chi ha posto queste questioni con più forza e con maggiore coerenza?

R. — Senza dubbio prima di tutto la corrente della Base. Dai sindacalisti, direi, ci si poteva aspettare una maggiore concretezza e una elaborazione che forse non sono capaci ancora o hanno paura di fare delle esperienze delle lotte unitarie. Ma, come ho detto, bisogna riconoscere che Fanfani stesso ha avvertito l'improprietà di una politica che sia ancora soltanto un elenco di provvedimenti empirici e che sia stato spinto a una maggiore caratterizzazione del programma, anche per la necessità di una lotta congressuale condotta, non più come rappresentante di una grossa maggioranza di centro, ma come capo di un gruppo cui era indispensabile l'appoggio dei sindacalisti e della sinistra più conseguente. Il che è stato confermato dall'insistenza sul carattere strutturale di questa piattaforma, presentata appunto come la più adatta per «sfondare a sinistra».

D. — Ma coloro i quali avevano la necessità di una politica nuova, con quale forza dicono o lasciano intendere di volerla fare?

R. — Che cosa rappresenta l'anticomunismo di negazione proprio per gli anticomunisti? È apparso chiaro proprio a questo proposito. La formula del distacco dei comunisti dai socialisti, come loro arruolamento in una crociata contro di noi, è stata ripetuta, ma è parsa così laboriosa da sembrare che più di una volta quel che stesso che la sentenzia non si sia dato la pena di comprenderla la vacuità o averla cessato di crederci. Oppure che in questa formula si racchiudesse l'intenzione di opporsi non solo ad ogni alleanza o apertura a sinistra, ma anche ad ogni politica popolare. Mi è parso che a questo punto, come a quello di una crociata contro di noi, è stata ripetuta, ma è parsa così laboriosa da sembrare che più di una volta quel che stesso che la sentenzia non si sia dato la pena di comprenderla la vacuità o averla cessato di crederci. Oppure che in questa formula si racchiudesse l'intenzione di opporsi non solo ad ogni alleanza o apertura a sinistra, ma anche ad ogni politica popolare. Mi è parso che a questo punto, come a quello di una crociata contro di noi, è stata ripetuta, ma è parsa così laboriosa da sembrare che più di una volta quel che stesso che la sentenzia non si sia dato la pena di comprenderla la vacuità o averla cessato di crederci. Oppure che in questa formula si racchiudesse l'intenzione di opporsi non solo ad ogni alleanza o apertura a sinistra, ma anche ad ogni politica popolare. Mi è parso che a questo punto, come a quello di una crociata contro di noi, è stata ripetuta, ma è parsa così laboriosa da sembrare che più di una volta quel che stesso che la sentenzia non si sia dato la pena di comprenderla la vacuità o